

Vendola, i bambini aspettano ancora...

di **LUISA CAMPATELLI**

luisa.campatelli@corgiorno.it

□ Sono davvero sfortunati i bambini dei Tamburi. Respirano polveri pesanti e sottili da mattina a sera, quando soffia la tramontana si ritrovano con i vestiti sporchi di rosso luccicante anche dopo una breve sosta sul balcone di casa, hanno la cameretta con vista sui parchi minerali ma...non possono giocare nel giardino dove fino a ieri, avanti'ieri, una settimana, un mese fa, hanno scorazzato liberamente, prendendo la terra con le mani e poi toccandosi il viso, gli occhi, i capelli...

In questi giorni di polemiche e ipocrisie, silenzi e denunce, qualcuno (a cominciare dal destinatario) farebbe bene a riguardare e rileggere i disegni e le lettere indirizzati al presidente Nichi Vendola e successivamente raccolti nell'ormai leggendario libro "Sognando nuvole bianche" che ha fatto il giro d'Italia consentendo al governatore di ricevere un prestigioso premio. Era il 16 giugno 2008 quando il presidente Vendola consegnò una copia del libro a una rappresentanza de "I bambini contro l'inquinamento", l'Associazione fondata dal medico pediatra dott.Giuseppe Merico. Oggi, 2010, sono ancora i medici a lanciare alto il grido di allarme legato alla recente ordinanza del sindaco. Attraverso una locandina estremamente chiara ed efficace, l'Ordine dei Medici di Taranto, presieduto dal dott.Giuseppe Nume, sta facendo circolare informazioni preziose rivolte ai genitori e ai piccoli abitanti del quartiere "rosso" (No al gioco sul prato- Sì al gioco sul pavimento- dopo il gioco la doccia Sempre).

«Le lettere al Presidente della Regione - dichiarò Vendola in occasione della consegna del libro- e i disegni meravigliosi e angosciati rappresentano una specie di ribellione, di indignazione infantile e sacrosanta. Raccogliere questi documenti e non disperderli è molto importante perchè l'opinione pubblica, la politica, il mondo economico, devono dare insieme una risposta a questi bambini. Non si può pensare che la crescita economica debba essere pagata sulla pelle dei più piccoli».

A distanza di due anni sembra che quelle pagine siano finite in chissà quale cassetto, sepolte da una montagna di carte, in coda ai mille impegni che chiamano il governatore fuori e dentro la Puglia. Invece bisognerebbe ripartire proprio da quelle lettere e da quei disegni, ridare forza e contenuti a quella ribellione, all'indignazione di chi non può decidere del proprio futuro. Il livello dell'emergenza è tale da non consentire indietreggiamenti. Per quanto dura e difficile da gestire, occorre guardare la realtà in faccia, definire una linea di azione chiara, univoca, lungimirante, coraggiosa. La città non ne può più di cerchiobottisti e pesci in barile. Il tempo dei compromessi è passato, anche perchè, mentre la politica procede in ordine sparso e con assenti ingiustificati eccellenti, è la città che si sta spaccando: sindacati, ambientalisti, industriali, referendari, allevatori, artigiani, operai, ognuno tira la corda dalla propria parte. Chi ci governa deve dichiarare la sua posizione e agire di conseguenza. Anche e soprattutto per evitare il caos. I bambini, ancora una volta, aspettano....